

L'intervista Daniele Gatti parla del concerto che chiuderà **Spoletto** con l'orchestra dell'Opera



«Il mio Verdi francese»

Sul podio

Daniele Gatti è nato a Milano 57 anni fa, attualmente è il direttore musicale dell'Opera di Roma

DAL NOSTRO INVIATO

SPOLETO Parigi, o cara. Daniele Gatti chiuderà il **Festival di Spoleto** ed è il secondo concerto in piazza della sua carriera: la prima volta nel lontano 1990, Messa da Requiem verdiana. «Avevo 28 anni, quel concerto venne visto da Claudio Abbado in tv, che mi portò i suoi saluti dicendo di essere rimasto colpito. Non ero ancora stato nominato direttore stabile a Santa Cecilia».

Il suo quinquennio romano è durato dal 1992 al '97... «I concerti si tenevano all'Auditorium di via della Conciliazione, quando l'ex presidente Bruno Cagli mi propose di assumere la guida dell'Orchestra; gli chiesi tre mesi di tem-

po per pensarci, ne parlai con Giulini che mi indusse a accettare».

L'inizio non fu facile. «Soprattutto se in orchestra trovi musicisti molto più esperti. I miei coetanei cercavano di coinvolgermi dopo il lavoro andando a cena insieme. Dovevo stare attento a considerare tutti allo stesso modo». Nei primi tempi, appena finivano le prove si rifugiava nel suo piccolo appartamento dietro Castel Sant'Angelo. «Finiti i concerti prendevo il vagone letto e tornavo a Milano. Dopo un po' ho ceduto al calore della romanità. Si stabilì una grande sintonia. A Roma mi sono fatto le ossa. E ho tanti amici». In fondo la sua carriera è cominciata qui. Oggi Daniele Gatti è un uomo meno guardingo di quando era giovane, più pronto a lasciarsi andare, generosissimo con chi si dimostra leale.

Lei nei concerti usa la bacchetta che le ha lasciato Abbado? «No, quella la tengo in studio. Ognuno ha la sua personale». Da quel lontano debutto, Gatti è diventato da

tempo un nome internazionale di primo piano. Farà tutto Verdi a **Spoletto** il 14 luglio: ma il Verdi francese. Ouverture e balletto delle Quattro Stagioni da *Lês Vespres siciliennes*, poi brani da *Jerusalem*, *Macbeth* e *Don Carlos*.

Verdi nasce suddito francese, il ducato di Parma faceva parte della Francia, fu registrato all'anagrafe come Joseph Fortunin François. «Ha conosciuto la Francia grazie a Giuseppina Strepponi, quando restò vedovo. Lei si era ritirata a Parigi per dare lezioni di canto e Verdi passò da lì per *I Masnadieri* a Londra. Sono andato a vedere la via in cui abitava con la Strepponi, Rue de la Victoire. Nel tempo cambiò varie abitazioni. Scriveva: a Parigi sono un signor nessuno, passeggio per le strade e la gente non si accorge di me. Era già scontroso, tutto questo si riflette nel verso della *Traviata*: In questo popoloso deserto che appellano Parigi».

Verdi non si stabilì mai definitivamente a Parigi, come fece Rossini. «Ma la frequentò

fino agli ultimi anni della sua vita, permettendosi di mostrare la Strepponi come la compagna della sua vita (a differenza che nella pettegola Busseto, come sarà in futuro), frequentando la vita culturale, ma più che il gusto dei sa-

Repertorio insolito

La serata del 14 luglio sarà un prologo dell'apertura di stagione del Costanzi

lotti ebbe amicizie con personaggi importanti, penso agli editori parigini, ascoltando il repertorio sinfonico, stringendo legami con Berlioz e Auber, con il desiderio nascosto di potere scrivere secondo lo stile del Grand Opéra».

A Parigi conobbe Arrigo Boito, e Giovanni Boldini gli fece i due celebri ritratti. «Sì, ma più importante è che diventa sempre più compositore internazionalmente aperto e raffinato».

I *Vespri* ebbero una genesi travagliata, i dissapori col librettista Scribe... «Nei *Vespri* assorbe quello che stava an-

nusando. Più che una battuta d'arresto, dopo la *Trilogia polare*, è un momento di arricchimento. Come per il *Don Carlo*, dove però siamo su un piano diverso, la versione italiana va contro la natura musicale, il verso francese è lo sgorgo naturale di quel melodizzare, perché Verdi la pensa in francese. Se nei *Vespri* provvede con moti ondosì prima di arrivare al climax, nel *Rigoletto* ci mette un attimo. Ma se avesse avuto i versi di Piave nella caratterizzazione dei personaggi, avrebbe evitato certi cliché da melodramma».

«Il programma di **Spoletto** lo vedo come un antipasto dell'apertura dell'Opera di Roma, il 10 dicembre coi *Vespri* nella versione francese, che non si fa mai». Ha scelto questo titolo perché impegnerà tutto il teatro? «Sì. Nel mio percorso romano non voglio vivere di rendita con opere già fatte. Presenterò tre opere e mezza. È il minimo che possa fare, come direttore musicale. *Vespri*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Rake's Progress*. E *Oedi-*

pus Rex, che vale come operatorio. È un peccato farlo solo in forma di concerto. Lo presenteremo in un dittico». Ha un desiderio per il futuro a Roma? «Il mio debutto col *Nabucco*».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Il 14 luglio alle 20 con il tradizionale concerto in Piazza Duomo Daniele Gatti chiude il **Festival di Spoleto**, dirigendo Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma in brani di alcune fra le versioni in francese di titoli di Verdi: *I Vespri Siciliani*, *Jerusalem*, *Macbeth*, *Don*

Carlos. Info: www.festivaldispoletto.com; call center Festival: 0743.776444; 0743.222889

”

C'è voluto un po' per cedere al calore della romanità. In questa città mi sono fatto le ossa

Un desiderio per il mio futuro al Costanzi? Il mio primo Nabucco



MUSICA

di Mario Leone

Non è estate senza Umbria Jazz. Dieci intensi giorni dove il mondo del jazz si incontra a Perugia animando la città di gruppi, formazioni vocali, improvvisazioni. Ogni anfratto è il posto giusto per fare musica. Perché il jazz non ha regole prestabilite né schemi rigidi. Da mattina a sera. Un moto perpetuo di suoni che valorizzano la bellezza dei luoghi. Tantissimi nomi (alcuni un po' del pop più che del jazz), Paolo Conte, Chick Corea, Charles Lloyd, Ray Gelato. Generi e stili diversi proposti con concerti gratuiti e altri a pagamento. Tutti i gusti possono essere soddisfatti.

● Perugia, Umbria Jazz. Dal 12 al 21 luglio 2019

● info: umbriajazz.com

* * *

Si chiude il Festival di Spoleto che come ogni anno vede spettacoli di danza, musica, teatro e letteratura. Padre e anima è Giorgio Ferrara che di anno in anno si dedica alla crescita della manifestazione. Il palco allestito sulla piazza del Duomo sarà tutto per l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma guidata dal suo direttore musicale, Daniele Gatti. In programma musiche di Giuseppe Verdi, con le opere nate dall'importante sodalizio artistico che il compositore ebbe con la città di Parigi.

● Spoleto, Festival dei 2 mondi. Domenica 14, ore 20

● info: festivaldispoleto.com



l'intervista » Daniele Gatti

«Porto in scena il Verdi che conquistò la Francia»

Il maestro al festival di Spoleto. «È con i suoi "Vepres" che inaugureremo il teatro dell'Opera di Roma»

Paolo Scotti

■ Cala il sipario sul sessantaduesimo Festival di Spoleto, assieme al sole che domani tramonterà sulla sua magnifica piazza del Duomo, alle spalle dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e davanti ad una delle bacchette più richieste e ammirate del panorama musicale internazionale. Daniele Gatti.

Per tradizione al Concerto in Piazza si eseguono musiche sacre. Lei invece proporrà brani orchestrali e corali tratti dalle opere «francesi» di Verdi: *Les Vepres Siciliennes*, *Jérusalem*, *Don Carlos*. Perché?

«Perché gli anni francesi sono stati importanti, nella vita di Verdi. È a Parigi, centro culturale dell'epoca, che s'innamora di Giuseppina Strepponi, questa chiacchierata "signora dalle camellie" minacciata dalla tisi e con due figli illegittimi, per di più segreti. E soprattutto è a Parigi che, attraverso queste opere, Verdi attua il suo lento e prudente avvicinamento al gusto magniloquente e spettacolare del francese Grand Opéra».

Musica verdiana, che tuttavia resta forse meno popolare presso i melomani verdiani.

«Musica verdiana che esprime maggiormente la raffinatezza e l'eleganza che, però, sono già tutte nel Verdi più popolare, quello terragno e ruspante. Musica italiana, ma in terra di Francia. Nelle danze dei *Vepres* ci sono echi

di Berlioz, sonorità alla Auber; e pure resta sempre musica italiana. Perché Verdi era un drammaturgo in musica; non un musicista che mette in scena un libretto, come Meyerbeer. E poi i brani di Spoleto faranno da antipasto ai *Vepres* con cui, il 10 dicembre, inaugureremo il teatro dell'Opera di Roma».

Del quale lei è stato nominato nuovo direttore musicale, e nel quale tornerà a dirigere altre tre volte.

«A gennaio 2020, dopo 30 anni di opere tormentate e corrusche, con *I Capuleti* e *i Montecchi* ritroverò finalmente l'incantevole purezza del belcanto belliniano. Mentre ad ottobre 2020 due titoli del neoclassicismo di Stravinskij - *The Rake's Progress* e *Oedipus Rex* - idealmente si collegheranno col classicismo vero, quello dell'*Idomeneo* mozartiano, opera inaugurale della stagione 2020-2021».

Lei ama molto il repertorio novecentesco. Trova che il gradimento del pubblico, in proposito, sia mutato?

«Se il pubblico va ancora oggi a vedere *Traviata* come fosse solo una collezione di romanze famose, aspettando l'acuto del proprio idolo come si aspetta un calcio di rigore, e poi si sbraccia per farlo vincere all'"applausometro", non ha capito che *Traviata* è un'opera scomoda, provocatoria. Ignorarla significa ucciderla, farla diventare routine. Le opere del '900, invece, scomode e provocatorie lo sono in modo esplici-

to. Spingono alla riflessione, alla discussione; ai fischi anche - perché no? Non sono mai routine».

A proposito di fischi: come si trova a lavorare con i più famosi - e contestati - registi d'opera contemporanei?

«Ci lavoro gomito a gomito, passo dopo passo. Con Daniele Abbado abbiamo cominciato a concepire *Rigoletto* un anno e mezzo prima. Quando gli ho confidato che dentro quella musica sentivo la "bassa" padana, lui ha immaginato i colori terrosi dello spettacolo. Quando ho suggerito che in scena ci fosse la nebbia, lui ci ha messo anche dei lampioni, per aumentarne la suggestione. È insieme, che si crea».

Ed è anche insieme che si affrontano le critiche. Le bruciano ancora quelle che accolsero la *Traviata* alla Scala nel 2013, con Diana Damrau che impastava le tagliatelle e Piotr Beczala che affettava zucchine?

«Siamo al solito discorso. Violetta non è una romantica eroina; è la vittima di una società bigotta, che l'amore di Alfredo rende finalmente felice. E la felicità sta anche nelle piccole cose: nell'impastare tagliatelle, nel cucinare zucchine. Le innovazioni possono piacere o meno. L'importante è che siano oneste».

E un progetto effettivamente innovativo, cui lei è molto legato, è l'orchestra La Fil.

«Io la chiamo la "Nazionale Sinfonica". I migliori ventiquat-

tro elementi delle migliori orchestre italiane, da Santa Cecilia alla Rai, dalla Scala al Maggio, uniti a

giovani con mani meravigliose, ma ancora senza contratto, che suonano insieme, a Milano. Un

altro modo di fare musica che è gioia assoluta».



BACCHETTA

Daniele Gatti è uno dei maestri d'orchestra italiani più ricercati, anche a livello mondiale. Al festival di Spoleto presenta una selezione dalle «opere francesi» di Verdi. Proprio con una di esse, «Les Vepres Siciliennes», inaugurerà il teatro dell'Opera di Roma a dicembre.

INTERPRETAZIONE

“Traviata”
è un'opera
scomoda
e ignorarlo
significa
ucciderla

POLEMICHE

Le innovazioni
possono
piacere o no
L'importante
è che siano
oneste





Il concerto
finale
in Piazza
Duomo
a **Spoleto**

SPOLETO **IL GRAN FINALE**

Due Mondi Il festival chiude col tradizionale concerto in Piazza Duomo Edizione-record

MAZZONI ■ A pagina 24

Spoleto- Eventi della giornata conclusiva



Due Mondi **Gran finale in piazza**

Cala stasera il sipario del Festival
L'appuntamento è con il tradizionale concerto
davanti al Duomo. Atteso il ministro Salvini

Con il tradizionale Concerto finale in Piazza del Duomo (inizio alle 20) si chiuderà oggi il sipario sulla sessantaduesima edizione del **Festival dei Due Mondi** che sarà ricordata per lo spettacolare show di Jean Paul Gaultier, la bravura de-

gli artisti con in testa Adriana Asti fantastica protagonista ne "La balata della Zerlina" (oggi ultima replica alle 15 al teatro Melisso), le mostre d'arte e i danzatori che hanno ancora una volta incantato al Teatro Romano. Tornando al con-

certo di chiusura la direzione d'orchestra è affidata a uno dei più brillanti e apprezzati maestri della sua generazione, Daniele Gatti, direttore musicale del Teatro dell'Opera di Roma e consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra

che proporrà musiche di Giuseppe Verdi tratte dal repertorio francese, nate dal sodalizio artistico che il compositore ebbe con Parigi.

DA GIORNI i biglietti per assistere al concerto sono esauriti. Un evento al quale si dà appuntamento il mondo della cultura internazionale, della cultura, dell'economia e della finanza con l'incognita, per questa edizione, della presenza del ministro dell'Interno Matteo Salvini data quasi per certa ma senza conferme ufficiali. Oggi

a mezzogiorno, al Teatro Caio Melisso, il direttore artistico **Giorgio Ferrara**, e il sindaco di **Spoletto** e presidente della Fondazione Festival Umberto De Augustinis terranno la conferenza stampa di chiusura nel corso della quale saranno forniti i dettagli della manifestazione che in termini di presenze si può già anticipare è stata tra le più interessanti e partecipate. Alberghi e ristoranti pieni anche durante la settimana, Piazza del Mercato stracolma di gente fino a notte inoltrata. **Spoletto** anche oggi propone un programma di

grande appeal partendo alle 10 con l'apertura delle mostre alla Manna d'Oro a cura della Fondazione Carla Fendi, all'ex-Monte di Pietà, a Palazzo Collicola. Alla stessa ora iniziano le visite guidate dietro le quinte dei teatri, alle 11 Musica a Casa Menotti, alle 12 Eva Riccobono all'Auditorium della Stella in "Coltelli nelle Galline", alle 17 Emma Dante in Esodo al San Simone e al Cantiere Oberdan Cage Shuffle ballet a cura de La Mama Open alle 17.30 a Villa Rendenta e alle 18 alla Sala Frau Progetto Accademia 2019.

Rosanna Mazzoni



CONCERTO IN PIAZZA CON L'ORCHESTRA DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

E per chiudere il Verdi francese

IL FINALE

Due Mondi di musica per il gran finale del Festival. Dalle improvvisazioni su temi brasiliani di Stefano Bollani e Hamilton de Holanda, salutati da una standing ovation venerdì sera al Teatro Romano, alle grandiose composizioni di Giuseppe Verdi che stasera (ore 20) risuoneranno in Piazza del Duomo davanti a circa 2.600 spettatori. Sul palco saliranno orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma diretti da Daniele Gatti. In programma musiche del repertorio francese di Verdi, nate dall'importante sodalizio artistico che il compositore ebbe con la città di Parigi. Si comincia con l'ouverture de "Le Vespri Siciliennes", passando per Chœur des Pèlerins: "O mon Dieu, vois notre midère" da "Jerusalem", per Dances e Chœur "O Patrie! O noble terre" da "Machbeth", per "Ballet des Quatre Saisons" ancora da "Le Vespri", per finire con l'aria "Autodafé" del "Don Carlos". Da giorni la piazza davanti alla cattedrale è in fermento. Tecnici del Teatro dell'Opera di Roma venerdì scorso sono arrivati a [Spoleto](#) per controllare la disposizione delle diverse postazioni, tra coro e orchestra. Il

maestro Daniele Gatti ha infatti chiesto accorgimenti per la perfetta riuscita dell'evento, non solo dal punto di vista musicale ma anche scenografico. Diverse le personalità attese per il finale, primo fra tutti il ministro dell'interno e vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Salvini. Meno diffusi, quest'anno, i ricevimenti istituzionali dopo lo spettacolo. Preferiti, in generale, gli apericena. Al ristorante "Apollinaire", uno è stato promosso ieri da Bmw prima del concerto di Stefano Bollani e Hamilton de Holanda. Stasera, prima del concerto finale, la Fondazione Carla Fendi ha organizzato un cocktail alla Terrazza Frau. Così come farà a Palazzo Collicola la Banca Popolare di [Spoleto](#)

(Gruppo Banco Desio). Altre cene sono organizzate da privati con vista sullo spettacolo pirotecnico. Perché a mezzanotte anche la sessantaduesima edizione del Due Mondi verrà archiviata con i tradizionali fuochi d'artificio offerti dal Comune con un contributo della Proloco "Busetti". Intanto, ieri mattina, Piazza del Duomo è andata in visibilio per Stefano Bollani che, invitato a Casa Menotti per ricevere il Premio Monini, all'uscita è stato assediato dai fan.

Antonella Manni



SPOLETO

→ a pagina 26

**Il Verdi "francese"
chiude il Due Mondi**

Stasera atteso anche Matteo Salvini tra i duemila spettatori in piazza Duomo. Fuochi d'artificio a seguire

**Due Mondi verso il gran finale
con il Giuseppe Verdi "francese"**di **Sabrina Busiri Vici****SPOLETO**

■ Verdi e i suoi successi francesi portano il vice premier Matteo Salvini a **Spoleto**. Previsto il suo arrivo per il concerto finale del festival dei Due Mondi questa sera alle 20, forse prima c'è anche il tempo per un aperitivo. Tutto da confermare, ovvio.

La serata, come da tradizione, si svolgerà in piazza Duomo con l'orchestra e coro del teatro dell'opera di Roma diretta da Daniele Gatti con musiche del repertorio francese del maestro di Busseto.

Il concerto, che già nella giornata di ieri si avviava verso il sold out, vedrà la partecipazione di duemila persone con molti volti noti tra il pubblico, primi fra tutti gli artisti che hanno fatto "residenza" in questo periodo in città per impegni di teatro a cominciare da Marisa Berenson, la modella-attrice Eva Riccobono,

per passare alla coreografa Lucinda Childs. Un appuntamento che il bel mondo umbro ma anche capitolino non si lascia scappare ormai da oltre sessant'anni, con numerose presenze anche istituzionali. E l'arrivo di Salvini quest'anno sarà al centro della serata.

Venendo al programma, come si diceva, sarà il repertorio legato al periodo francese di Verdi a chiudere il festival. Durante la sua lunga carriera Verdi compone ex novo o adatta diverse opere per il Théâtre de l'Opéra. In Francia si afferma subito con *Jerusalem* (Opéra; 1847), rifacimento da I Lombardi alla prima crociata (Teatro della Scala; 1843). Appena terminata, non furono unanimi i giudizi su quest'opera anche perché, Verdi non era ben voluto da tutta la stampa parigina. Dopo il rifacimento del *Macbeth* in lingua francese, è con *Les vœpres siciliennes*, opera composta

per l'Opéra nel 1855, che Verdi dimostra di saper utilizzare il "tipo ideale" di maggiore successo dell'opera francese dell'epoca: il grand-opéra.

Jerusalem, *Macbeth*, *Les vœpres siciliennes* e il *Don Carlos* comporranno il programma della serata che si preannuncia comunque in puro spirito patriottico.

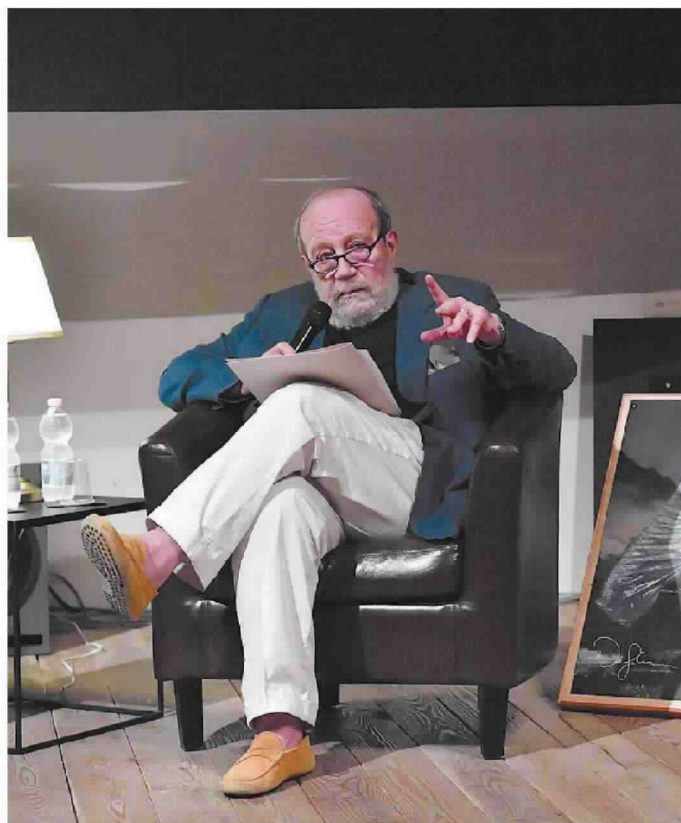
A seguire, secondo tradizione, i fuochi d'artificio alla Rocca con grande partecipazione di tutta la città.

Tra le note più seguite del festival, ieri senz'altro la premiazione del maestro Stefano Bollani a casa Menotti. Il pianista jazz, accompagnato da Hamiltone De Holanda, ha ricevuto il premio "Una finestra sui Due Mondi" da Maria Flora Monini e ha suonato nel prezioso Steinway appartenuto al maestro Menotti.

Oggi il direttore artistico, **Giorgio Ferrara**, farà il bilancio della 62esima edizione a mezzogiorno al Caio Melisso.



Il concerto più atteso
Sopra Bollani
premiato da
Maria Flora
Monini
e dal direttore
Ferrara
(a destra)
A sinistra
l'attrice
Marisa
Berenson



**Il festival
e la città**



Gatti e Verdi gran finale per il festival di Spoleto

LA SERATA

Ricercato, non retorico, pieno di sfumature: un concerto all'insegna del grande spettacolo, con momenti di estrema raffinatezza. Daniele Gatti, ieri, è stato accolto da lunghi applausi nella piazza di Spoleto, dove ha diretto l'evento di chiusura del festival dei 2Mondi. Musiche di Verdi, dal repertorio francese: la prima uscita ufficiale del Maestro milanese con l'orchestra e coro del Costanzi, di cui è direttore musicale da gennaio 2019, è stata un successo.

Ad assistere, un parterre

delle grandi occasioni, con Giorgio Ferrara, patron della kermesse e padrone di casa: ha ringraziato il sovrintendente del Teatro dell'Opera Fuortes e il direttore artistico Vlad, e ha accolto il ministro Salvini, in abito scuro, con la fidanzata Francesca Verdini, al suo fianco. Un ingresso in piazza, accompagnato da applausi e fischi. Tra i duemila spettatori, gli artisti che si sono esibiti nei giorni scorsi (Eva Riccobono, Marisa Berenson, Adriana Asti, Lucinda Child), la squadra della Fondazione Carla Fendi con Maria Teresa Venturini Fendi, e poi Anna Fendi,

Fausto Bertinotti con signora, Serena Autieri, Ada Urbani.

L'avvio con Les Vespres Siciliennes (Ouverture), quindi Jerusalem, Macbeth (O Patrie! O noble terre), Ballet des Quatre Saisons (da Les Vespres) e il finale dell'atto II del Don Carlos: l'Autodafé. Tutti brani noti, che ieri, grazie al lavoro di ricerca di Gatti insieme con i musicisti, rivelano aspetti nuovi e un fascino inedito. Un finale gioioso per un festival che quest'anno vanta un aumento di pubblico del 15 per cento.

S. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il concerto a Spoleto



Spoletto, non sorride solo il botteghino



SPOLETO Il concerto finale in piazza Duomo

E il prossimo anno
si va a Shanghai

Manni a pag. 34

Festival dei Due Mondi, edizione da record Stregati da Verdi

GIÙ IL SIPARIO

Grandiosa. Piazza del Duomo avvolta nelle note di Giuseppe Verdi su cui si è chiuso il sipario della sessantaduesima edizione del Festival, la dodicesima diretta da **Giorgio Ferrara**. Sul palco, l'Orchestra e il coro del Teatro dell'Opera di Roma guidati dalla bacchetta di Daniele Gatti, maestro del coro Roberto Gabbiani. Più di duecento elementi per un momento di rara intensità davanti a circa 2.600 spettatori. In programma musiche del repertorio verdiano francese: "Le Vespri Siciliani", "Jerusalem", "Machbeth" e "Don Carlos". Piazza sold out da giorni e presenze istituzionali. Come si vociferava da tempo, è arrivato anche il ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio dei Ministri Matteo Salvini accompagnato dalla fidanzata Francesca Verdini. A lui è andato tra gli applausi (e qualche fischio) il saluto del direttore artistico e del sindaco Umberto de Augustinis saliti sul palco prima dell'inizio del concerto. «Saluto prima Francesca e poi il nostro vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno Matteo Salvini», ha detto Ferrara. Così anche il sin-

daco de Augustinis che si è rivolto al ministro ricordandogli l'impegno per la Scuola di Polizia oltre che per il Festival. Nelle file centrali, l'arcivescovo Renato Boccardo, Maria Teresa Venturini Fendi presidente della Fondazione Carla Fendi, Anna Fendi e Serena Autieri. Dopo il concerto, cene e ricevimenti aspettando mezzanotte per i tradizionali fuochi d'artificio.

TREND IN CRESCITA

Lo spettacolo che mi ha dato più soddisfazione? Quello di Gaudier per il coinvolgimento pirotecnico, concettualmente quello del Bauhaus. Riconfermerei tutti i titoli in cartellone». Ferrara traccia quindi un primo bilancio consuntivo, accanto al presidente della Fondazione Festival e sindaco de Augustinis e al vice Dario Pompili. «La sessantaduesima edizione – spiega –, ha registrato il 90% di occupazione dei teatri; incassi al botteghino di quasi 740 mila euro, circa il 15% in più rispetto al 2018 in cui erano entrati 648 mila euro (per la sessantesima edizione, nel 2017, 850 mila, ndr)». Questo a fronte di un bilancio

del Festival di circa 5,1 milioni di euro. Sui motivi dell'incremento, discussione aperta: maggior durata delle repliche, fidelizzazione del pubblico, nuovi pubblici? Di certo, rispetto al 2018, risultano in crescita pure le presenze rilevate dalla mobilità alternativa: oltre 130 mila contro le circa 100 mila dello scorso anno. Qualche appunto, però, arriva da de Augustinis: coinvolgere di più i Mecenati, timore rispetto al concerto di Mahmood al Teatro Nuovo ("I giovani si sporgevano dal loggione. Non lo rifarei così") e l'accento al Teatro San Nicolò inutilizzabile: "Grave danno per la città". Infine, l'annuncio: «La prossima edizione, dal 26 giugno al 12 luglio – dice Ferrara –, avrà un'appendice (frutto del patto siglato tra Due Mondi e Shanghai International arts festival, nel progetto Silk road arts festival, ndr), con uno spettacolo di Bob Wilson ispirato a Matteo Ricci che, nel 1602, realizzò la prima mappa del mondo: a **Spoleto** debutterà nel 2021, sia che io ci sia ancora sia che non ci sia più». Il contratto del direttore artistico, infatti, è in scadenza: maggio 2021. Ma c'è ancora tempo per sapere come finirà.

Antonella Manni



VIP
 Sopra Maria Teresa Venturini Fendi, Anna Fendi e l'attrice Serena Autieri



VICE PREMIER
 A sinistra Matteo Salvini con Ada Urbani.
 Sopra l'arrivo di monsignor Renato Boccardo